

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi (7545) (ore 13,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Avverto che la Commissione ha presentato tre subemendamenti all'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 7545 sezione 2*).

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 7545)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A - A.C. 7545 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi tranne che su quelli che indicherò di seguito.

Il parere è, dunque, favorevole sull'emendamento Caparini 1.31 (di cui si proporrà una riformulazione) e sull'emendamento Caparini 1.7, che è di contenuto analogo al precedente, pertanto, anche per tale emendamento si proporrà una riformulazione.

Sull'emendamento 1.167 della Commissione, il parere è ovviamente favorevole.

Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Caparini 1.60, in quanto assorbito dall'emendamento della Commissione. Si invita inoltre l'onorevole Peretti a ritirare il suo emendamento 1.160, in quanto l'esigenza in esso manifestata viene meglio formulata nell'emendamento Giulietti 1.150, sul quale si esprime parere favorevole. Analogo discorso vale per l'emendamento Romani 1.110. Si invita l'onorevole Peretti a ritirare il suo emendamento 1.161, in quanto assorbito dall'emendamento 1.166 della Commissione e si invita altresì l'onorevole Lenti a ritirare il suo emendamento 1.158, in quanto le stesse esigenze vengono meglio formulate nell'emendamento 1.152 Giulietti, sul quale si esprime parere favorevole. Si invita inoltre l'onorevole Lenti a ritirare il suo emendamento 1.159, in quanto assorbito dall'emendamento 1.166 della Commissione, sul quale ovviamente si esprime parere favorevole.

Per quanto riguarda gli emendamenti Peretti 1.162, 1.163 e 1.164, si invita il presentatore a ritirarli, in quanto assorbiti dall'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge ad eccezione ovviamente dell'emendamento 2.62 della Commissione, dell'emendamento Turroni 2.55, degli identici emendamenti Caparini 2.31 e Lenti 2.57 sui quali il parere è favorevole.

Il parere è ancora contrario su tutti i subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione. Per quanto riguarda quest'ultimo, ricordo che la Commissione stessa ha presentato i subemendamenti 0.2.036.10, 0.2.036.12 e 0.2.036.11, sui quali ovviamente il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Go-

verno concorda con il parere espresso dalla relatrice sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Con riferimento agli emendamenti, ai subemendamenti e agli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, vorrei sottolineare un'imprecisione normativa contenuta nell'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione: al comma 10 dello stesso, noi proponiamo l'eliminazione del riferimento all'articolo 3, comma 10, della legge 31 luglio 1997 n. 249. Si tratta dell'attribuzione delle competenze di autorizzazione satellitare che sono in capo all'autorità; con quel riferimento sarebbero finite in capo al Ministero delle comunicazioni. È una modifica di non grande portata politica, ma tecnicamente ha una sua rilevanza per motivi di congruenza con la normativa comunitaria.

Per evitare dubbi interpretativi, mi è stato suggerito dagli uffici del Ministero di chiarire — lo dico affinché rimanga agli atti — che, quando si parla di capacità trasmissiva, ci si riferisce ai programmi diffusi. Preciso questo punto perché altrimenti potrebbe esserci una ridda di interpretazioni sui programmi da diffondere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Presidente, circa tre anni fa presentai una interrogazione rivolta al ministro dell'interno con la quale sollecitavo una sua risposta in merito ad un episodio verificatosi in sede di audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e

sulle attività illecite ad esso connesse. In quella sede, un pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia sottolineò come nell'agro Aversano vi fossero infiltrazioni camorristiche all'interno di commissariati e di stazioni dei carabinieri, sottolineando come un sindaco dell'agro Aversano fosse un collettore di tangenti.

Chiesi allora ai ministri dell'interno e della giustizia di fare luce sulla vicenda e di fornire una risposta in ordine alla veridicità delle affermazioni di quel pubblico ministero. In caso di non veridicità, chiedevo altresì quali iniziative il ministro della giustizia intendesse promuovere a suo carico.

Ho già chiesto che venisse sollecitata la risposta a questa interrogazione per ben tre volte: questa è la quarta volta.

Mi meraviglio come, trattandosi di una zona umiliata da una massiccia presenza camorristica, non si riesca ad ottenere una risposta chiara sia da parte del ministro della giustizia sia da parte del ministro dell'interno. Devo ritenere che da parte dei due ministri ci sia una sorta di imbarazzo a rispondere. Si tratta di un fatto di una certa gravità, per cui sarebbe opportuno, prima della tornata elettorale ottenere un chiarimento su questa vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, la Presidenza solleciterà questa richiesta che lei ha avanzato per la quarta volta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con il *question time*.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di com-

petenza del ministro della giustizia, del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del ministro della difesa, del ministro del lavoro e della previdenza sociale e del ministro della pubblica istruzione.

(Cessione delle cartiere Miliani Fabriano)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Galdelli n. 3-06891 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Presidente, ministro, colleghi, con la nostra interrogazione intendiamo conoscere quali società del gruppo cartiere Miliani Fabriano siano state messe in vendita con l'avvio della procedura di cessione poiché riteniamo incongruo non conoscere precisamente l'oggetto della gara e il suo valore.

Per evidenti ragioni di trasparenza chiediamo chi siano i potenziali acquirenti, coloro cioè che hanno già depositato la manifestazione di interesse. Le chiediamo, pertanto, di depositare i nomi delle società agli atti della Camera. Vogliamo, inoltre, conoscere la procedura adottata in tempi brevissimi. Sappiamo che gli obiettivi concordati sono l'unitarietà del gruppo e del marchio cartiere Miliani, la salvaguardia dell'occupazione, un piano industriale finanziario adeguato, il rispetto dei contratti di lavoro e la direzione aziendale che deve restare nelle Marche.

Ci permettiamo, infine, di farle presente che l'attuale *management* non è stato in grado di adottare in tre anni un piano industriale, finanziario e degli investimenti volto al rilancio del gruppo e dell'intero Poligrafico dello Stato, nonostante la legge n. 144 abbia messo a disposizione dello stesso Poligrafico 80 miliardi per vent'anni.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Per la programmata cessione del capitale azionario delle cartiere Miliani Fabriano, l'azionista istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha adottato – assicurandone nelle diverse fasi la necessaria pubblicità – le procedure generalmente seguite in analoghi casi di privatizzazione, con l'assistenza di *advisor* di livello internazionale selezionati attraverso una gara europea.

Le fasi dell'iter procedurale sono state così configurate: pubblicazione e annuncio per manifestazioni di interesse; termine per la ricezione delle manifestazioni di interesse; analisi e valutazioni delle manifestazioni di interesse, eventuale richiesta di integrazione della documentazione mancante; invio ai possibili acquirenti della lettera di ammissione condizionata e dell'impegno di riservatezza; predisposizione di invio alle parti interessate del memorandum informativo; richiesta di offerte preliminari non vincolanti; ricevimento delle offerte preliminari e relativa selezione; predisposizione della bozza di contratto di compravendita; invio della lettera di ammissione alla *due diligence*; organizzazione e svolgimento del *data room*; predisposizione e invio della lettera di richiesta di offerta; presentazione delle offerte vincolanti; analisi comparativa delle offerte vincolanti e redazione graduatoria; approvazione della graduatoria; negoziazione della compravendita.

Oggi è venuto a scadenza il termine, prefissato per il 31 gennaio scorso, per le manifestazioni di interesse all'acquisto: all'*advisor* incaricato di riceverle (KPMG) ne sono pervenute 18 (7 da parte di soggetti italiani, 11 internazionali) che sono attualmente oggetto di esame per la verifica del rispetto delle condizioni di ammissibilità indicate nel bando di invito, pubblicato a suo tempo nelle formalità di rito. L'iter di cessione dovrebbe concludersi in circa 25 settimane.

L'istituto Poligrafico dello Stato ha, altresì, assicurato di essere impegnato ad effettuare la cessione dell'azienda – nel rispetto delle intese raggiunte con i sin-

dacati, anche ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali, al tavolo seguito per il Ministero del tesoro dal sottosegretario Solaroli — secondo i criteri che sto per indicare. Come rileva l'onorevole interrogante, l'istituto Poligrafico è formalmente impegnato ad attenersi, nella cessione dell'azienda, come definito nell'agosto scorso al Ministero del tesoro, ai seguenti criteri: mantenimento della continuità di tutti i siti produttivi su cui oggi è articolata la società cartiere Miliani Fabriano; valorizzazione industriale e commerciale (marchio) dell'azienda anche attraverso un adeguato livello di investimenti; mantenimento del centro decisionale nella regione; rispetto del contratto nazionale, dei contratti integrativi e degli accordi sindacali in vigore; rispetto della procedura di informazione consultazione sindacale ai sensi dell'articolo 47 e della legge n. 428 del 1990.

Va ricordato che la procedura di cessione è stata avviata con una complessa azione di risanamento e ristrutturazione da parte del *management* aziendale, indispensabile per superare le criticità di gestione che nel biennio 1997-1998 si erano tradotte in perdite per oltre 370 miliardi di lire ed in una posizione debitoria (550 miliardi) notevolmente superiore al giro d'affari annuo dell'azienda, pari a 350 miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Signor ministro, ci sono domande alle quali non ho avuto risposta: non sappiamo, infatti, quale sia l'oggetto della gara, quali siano le società messe in vendita (e quindi l'ammontare del loro valore) né conosciamo i nomi dei potenziali acquirenti.

A tre anni dal cambio del *management* del Poligrafico e delle Cartiere Miliani è tempo di fare un bilancio e la nostra valutazione non è positiva. La pregherei di prendere atto di ciò, anche perché le abbiamo fatto pervenire una nota con la richiesta di un incontro per affrontare la vicenda nel suo complesso e valutare il

modo in cui attuare una politica che possa rispondere ai problemi di questo importante istituto, di un'azienda come le Cartiere Miliani che ha fatto la storia della carta nel nostro paese. Tale azienda merita un rilancio e non solo il risanamento finanziario; è questo il punto sul quale siamo critici, perché la missione che il *management* aveva era provvedere ad un risanamento finanziario e, nello stesso tempo, con un piano industriale, avviare una fase di investimenti rispetto ai quali, fra l'altro, un impegno era stato assunto in quest'aula dell'allora ministro del tesoro, l'attuale Presidente della Repubblica. Ciò, purtroppo, non è avvenuto.

In ordine alla sua risposta, pertanto — se me lo consente, signor ministro —, la nostra valutazione è per certi versi positiva, per altri meno: aspettiamo da lei, in altri modi, ulteriori informazioni e precisazioni.

(Dati relativi alla criminalità in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-06885 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Bonito, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, signor ministro, i dati forniti nei giorni scorsi dal Governo e dal ministro dell'interno sulla sicurezza in Italia hanno posto in evidenza i risultati importanti raggiunti nel nostro paese dalle politiche giudiziarie e di sicurezza promosse e realizzate dai Governi di centrosinistra. Il convincimento mio e della mia parte politica è che occorra proseguire sulla medesima strada con incisivi interventi amministrativi ed organizzativi e con adeguate iniziative normative. Siamo peraltro consapevoli, come classe politica e forza di Governo, che tutto ciò non appare di per sé sufficiente ad attenuare il sentimento di insicurezza dei nostri concittadini e che permane la centralità di una questione « securitaria ».

Per un verso, pertanto, massimo deve rimanere il nostro impegno per conseguire su tale fronte risultati sempre maggiori; per altro verso, non si possono sottacere le campagne e le strumentalizzazioni a fini di parte che coalizioni politiche ben individuate da tempo alimentano in ogni occasione, pubblica e pubblicistica.

Sul punto, il nostro convincimento è che alcuni provvedimenti governativi assunti or non è molto nelle forme del decreto-legge (mi riferisco al decreto contro le scarcerazioni facili) o del disegno di legge poi approvato (mi riferisco al pacchetto sicurezza) vadano incontro al diffuso sentire ed alle attese della gente e che gli effetti concreti di siffatte iniziative possano contribuire a rendere più vivibili le nostre città e le nostre comunità, piccole e grandi.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Signor Presidente, in effetti, come ha detto l'onorevole Bonito, ci troviamo di fronte ad una situazione caratterizzata da due elementi: per un verso, i dati forniti dal ministro dell'interno, confortati da quelli resi noti anche in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario da molti distretti giudiziari il 13 gennaio scorso, registrano una diminuzione di molti tipi di criminalità e di reati; per altro verso, però, come ricordava l'onorevole Bonito, persiste una diffusa percezione di insicurezza nei cittadini, al di là delle dinamiche reali dei dati sulla criminalità e sull'illegalità.

Per affrontare questa situazione, mi pare che il Governo si sia mosso su due fronti: per un verso, rafforzando tutti i meccanismi di prevenzione e di repressione sul territorio ad opera delle forze di polizia, compiendo uno sforzo particolare per potenziare la capacità di intervento dei carabinieri, delle forze di polizia e della Guardia di finanza in termini preventivi e repressivi di fronte all'azione illegale, rafforzando il dispiegamento degli uomini direttamente sul territorio, speri-

mentando forme di organizzazione delle forze di polizia di prossimità che costruiscano un rapporto costante e organico tra la presenza della polizia e le comunità locali, al fine di garantire una presenza più visibile e più significativa delle forze dell'ordine sul territorio, con il duplice intento di assicurare i cittadini proprio con la visibilità della presenza e, al tempo stesso, di rafforzare la capacità di intervento ogni qualvolta si produca un'illegalità. Per un secondo verso, l'azione del Governo è stata tesa a rafforzare tutta l'iniziativa volta a garantire al cittadino una giustizia più efficiente, più rapida e più certa.

Ricordo che in questi anni sono consistentemente aumentate le risorse per la giustizia che sono cresciute del 40 per cento dal 1995 al 2001, passando da 7.500 miliardi a 12 mila miliardi.

Ricordo inoltre che si è fatta un'immissione notevole di personale sia per quello che riguarda quello di tipo amministrativo (6 mila persone in più in cinque anni) sia per quello della magistratura, al fine di ridurre le carenze di organico. Da questo punto di vista, ricordo ai deputati interroganti che sono in corso due concorsi per 700 magistrati e, proprio qualche settimana fa, è stato definitivamente approvato il disegno di legge che aumenta la pianta organica di altri mille magistrati e il Ministero — d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura — sta già predisponendo le procedure per bandire i concorsi relativi anche a questi mille magistrati.

Parallelamente, si è intervenuti per una vasta informatizzazione di tutto il sistema giustizia, per applicare moderne procedure e tecnologie che rendano più efficiente la giustizia. Allo stesso modo, si è intervenuti a rafforzare tutti i dispositivi a sostegno di un sistema penitenziario che sia in grado di garantire una maggiore certezza della pena.

Tutto questo a conferma del fatto che i temi della sicurezza, della legalità, dell'ordine e della giustizia sono stati e continuano ad essere una priorità d'azione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito, co-firmatario della interrogazione, ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BONITO. Ringrazio il ministro per la tempestività della risposta e per i contenuti della stessa. Peraltro, trovandomi ad interloquire con il ministro della giustizia, voglio ricordare, in questo « finire » di legislatura, la grande importanza che hanno per la mia parte politica alcuni provvedimenti che hanno quasi esaurito l'iter parlamentare e che potrebbero essere assunti come definitivi ormai anche dall'altro ramo del Parlamento, qualora sulle soluzioni da noi proposte vi fosse il consenso anche dell'opposizione e un atteggiamento dell'opposizione responsabile rispetto agli interessi veri dei cittadini. Mi riferisco, ad esempio, a quell'importante iniziativa parlamentare con la quale la Camera dei deputati ha disciplinato e riformato completamente il processo di esecuzione immobiliare nel nostro paese.

Sono deputato del sud e tutti i cittadini del Mezzogiorno sanno quanto sia importante e rilevante questa riforma, che peraltro darebbe beneficio all'intero sistema economico del paese. Ma per quanto riguarda la realtà e la specificità tutta meridionale, noi sappiamo benissimo che il procedimento di esecuzione immobiliare, proprio per le sue lentezze, ha innescato forme di delinquenza sul territorio molto pericolose ed assai incisive ed acute.

Mi auguro che le forze di opposizione non si oppongano all'esame in sede deliberante al Senato del provvedimento, mostrino senso di responsabilità e consentano l'approvazione di questo importante provvedimento.

Anche attraverso queste vie dell'innovazione della riforma giudiziaria, si contrasta il sentimento di insicurezza dei cittadini italiani!

Mi auguro che in questa direzione si dimostri senso di responsabilità da parte dell'opposizione.

(Atti di violenza compiuti dai militari della Kfor in Kosovo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-06890 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Possa Tasca ha facoltà di illustrarla.

ELISA POZZA TASCA. Ministro, non è la prima volta che la comunità internazionale è scossa da notizie relative al presunto coinvolgimento di militari in violenze nelle zone di guerra. Pensiamo ai fatti gravissimi della Somalia e dei militari della Kfor in Kosovo.

L'ultima storia, quella di Jiuljeta, una ragazza moldava, ripete nei modi e nei luoghi altre storie già denunciate dalla sottoscritta con interpellanze ed interrogazioni, nonché con lettere ai vari Presidenti delle istituzioni europee e paneuropee.

Questa giovane vittima ridotta in schiavitù ha raccontato di essere stata violentata e picchiata da soldati con al collo una tessera di plastica riprodotte la propria foto, ubriachi, che sparavano anche colpi di arma da fuoco con le loro pistole. Ha dichiarato che soldati di origine italiana, inglese tedesca e americana abusavano delle ragazze.

Signor ministro, desidero sapere se lei intenda avviare un'indagine per tutelare questa giovane donna e tutte le altre.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. I fatti richiamati dall'onorevole Pozza Tasca nella sua interrogazione suscitano l'indignazione del Governo, poiché lo sfruttamento della prostituzione rappresenta un fenomeno delinquenziale, grave e disgustoso, che diventa motivo di ancora maggiore ripulsa quando coinvolge persone, come la giovane moldava, che vengono ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi da criminali sfruttatori che

spesso, come verosimilmente in questo caso, le conducono fuori dal loro paese con il miraggio di un lavoro.

La giovane ha presentato una denuncia alla questura di Lecce affermando che un padrone costringeva a prostituirsi circa 80 ragazze con i militari di stanza nell'area balcanica. Come amministrazione noi non disponiamo di elementi ulteriori rispetto a quelli che la stampa ha fornito, ma certamente posso assicurare che — come è stato fatto — vi è il massimo impegno di collaborazione con la magistratura inquirente, per l'accertamento di eventuali responsabilità tra i nostri militari, pur se al momento non si dispone di riscontri concreti in questo senso.

Se le organizzazioni clandestine dedite al traffico della prostituzione, sovente con la riduzione di giovani donne in stato di schiavitù, suscitano la maggiore repulsione, la stessa repulsione va rivolta nei confronti di coloro che fruiscono della prostituzione.

Nei nostri reparti e nei loro comandi non c'è alcuna acquiescenza verso il fenomeno.

I nostri comandanti sono particolarmente attenti a vigilare e a mettere in guardia i propri militari dall'aver rapporti non corretti con la gente del luogo. I nostri carabinieri, laddove siano impiegati nei Balcani, sono impegnati anche con successo nel reprimere e contrastare la prostituzione, pur se operano in paesi sovrani dove non è ovviamente possibile sostituirsi alle autorità locali.

Sul caso denunciato, va detto che la cittadina di Velesta, di cui ha parlato la ragazza moldava e di cui si tratta, è vicina ad una località archeologica e turistica (Ohrid) dove anche i militari di Kfor, quando sono in turno di libero permesso, possono recarsi. Va osservato, tuttavia, che, rispetto alla zona in cui prestano servizio i nostri militari, nell'area di Skopje, la cittadina di Velesta dista oltre 160 chilometri, quindi non è facile raggiungerla nei brevi periodi di libertà dal servizio di cui dispongono i militari del

nostro contingente, anche tenendo conto della disagiata condizione viaria di quella regione.

Naturalmente, non si può escludere che qualche militare italiano vi sia coinvolto. I controlli continuano per riscontrare con rigore quanto denunciato. Confermo la disponibilità a collaborare con la magistratura senza riserve e senza alcun atteggiamento di compiacenza. Se emergeranno comportamenti del genere, saranno assunti severi provvedimenti disciplinari.

Il Governo conferma l'impegno contro la piaga della prostituzione, del suo sfruttamento e della frequente riduzione in schiavitù di giovani donne in fuga dai loro paesi, un fenomeno tristemente presente che occorre sconfiggere anche nel nostro paese, dove è massima la nostra responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, il ministro ha fatto cenno a fatti di criminalità per i quali anche questo Parlamento ha fortunatamente previsto un testo di legge. Qui però vi è qualcosa di più grave. Non si tratta solo di una criminalità organizzata, ma di giovani che hanno subito violenza da uomini in divisa e che non potranno mai più avere fiducia di altri uomini che portano la divisa.

Domenica ero a Lecce, nel centro cui ho fatto riferimento, ed ho visto arrivare tre giovani moldave comprate (l'ultimo acquisto) da un poliziotto albanese che le ha portate fino in Italia.

Non dobbiamo intervenire solo per evitare, come lei indicava, il traffico degli esseri umani, la riduzione in schiavitù, la prostituzione; quando in questo ambito sono coinvolte forze militari, che devono tutelare la pace in determinate zone e appartenenti alle forze militari stesse abusano di giovani ridotte in schiavitù, vi è un aspetto ancora più grave. Signor ministro, Julieta e le altre ragazze hanno avuto non solo un padrone (lei ha letto quanto risulta alla questura di Lecce), ma sette o

otto padroni. Vorrei pregarla allora di assumere un'iniziativa: svolgiamo un'indagine per tutelare la salute dei giovani militari rispetto alle conseguenze della guerra? Cerchiamo allora di fare un'indagine anche su questo, perché Julieta ha detto: liberate le altre mie amiche, sono più di ottanta, che sono ancora lì, in condizioni di schiavitù, a disposizione della forza NATO.

Voglio che il mio paese si faccia portavoce forte negli organismi internazionali, affinché si faccia chiarezza su questa realtà.

PRESIDENTE. Prima di passare alla successiva interrogazione, saluto la scuola elementare Papa Giovanni XXIII di Margherita di Savoia, che è in visita alla Camera.

(Licenziamenti di lavoratori con contratto a tempo determinato presso la Fiat)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giordano n. 3-06886 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Giordano ha facoltà d'illustrarla.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, 147 ragazzi assunti con contratto a termine a Torino non hanno ottenuto dall'azienda il rinnovo ed ora sono senza lavoro. L'azienda in questione non è un'azienda qualsiasi, è la Fiat: in questi anni sono stati vantati profitti, livelli di redditività, *performance* nella vendita dell'auto, eppure ora quei ragazzi sono fuori.

La Fiat ha ottenuto per tanto tempo, a vario titolo, risorse finanziarie pubbliche, come nessun'altra azienda in Italia, eppure questi ragazzi sono senza lavoro. Voi del Governo non potete almeno far valere il peso di queste regalie? Dopo i favori della rottamazione, si può chiedere che questi ragazzi siano riassunti, che l'arroganza e la discrezionalità di questa impresa siano abbattute? Potete far valere finalmente un vostro orientamento o al

contrario questa azienda incute soggezione anche a voi? Siete in grado di far valere il vincolo della tenuta occupazionale in una condizione in cui, finalmente, vi è una tenuta unitaria di tutto il movimento sindacale ed una straordinaria solidarietà di tutti i lavoratori della Fiat?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La vicenda cui fa riferimento il collega, onorevole Giordano, corrisponde ai termini di fatto che sono stati ricordati: da informazioni assunte, risulta che per 139 lavoratori e lavoratrici assunti con contratto a termine nell'ottobre 1999 e prorogati poi dal luglio 2000 fino a febbraio 2001 non vi sarà l'assunzione nella Fiat.

Secondo l'azienda, in base all'andamento del mercato, non sarebbe possibile programmare assunzioni a tempo indeterminato, tenendo anche presenti i processi di trasferimento dallo stabilimento di Rivalta a quello di Mirafiori. In sede di accordo stipulato con le rappresentanze sindacali in Italia, l'azienda si è impegnata, nel caso di nuove assunzioni entro i prossimi dodici mesi, a procedere all'assunzione dei lavoratori in questione.

Alla luce di questi elementi, così come del fatto che la precedente normativa di incentivazione non si collega automaticamente a dati occupazionali, l'operato dell'azienda non appare presentare profili di illegittimità. Tuttavia, mi rendo conto che le questioni poste dall'onorevole Giordano vanno oltre questo dato. Intanto, vorrei osservare che la situazione occupazionale della Fiat, anche in presenza di difficoltà che potrebbero sfociare in ulteriori provvedimenti, dei quali pure si è parlato, desta indubbiamente preoccupazione ed attenzione da parte del Governo: se mi sarà richiesto dalle parti, sarà mia cura intervenire direttamente nella vicenda, per dare un contributo affinché queste difficoltà possano essere superate salvaguardando i livelli occupazionali.

È indubbio, peraltro, che l'onorevole Giordano, partendo dalla questione, pone due problemi che hanno carattere generale, ma che a loro volta si ripropongono nel caso specifico. Il primo riguarda la cosiddetta precarizzazione del rapporto di lavoro ed il secondo il nesso fra incentivi e prospettive occupazionali. In ordine al primo aspetto, il Governo (ed io personalmente) ha sempre ritenuto prioritario favorire forme di occupazione stabile.

Si sta discutendo, in questi giorni, del reperimento da parte dell'Italia della direttiva dell'Unione europea in tema di contratto a tempo determinato. Vorrei ricordare che l'impostazione di ritenere prioritaria l'occupazione stabile, di cui parlavo poc'anzi, è esattamente quello che chiede l'Europa. La direttiva sul tempo determinato, del resto concordata a livello europeo fra datori di lavoro e sindacati, riconosce espressamente che: « I contratti a tempo indeterminato sono e continueranno ad essere la forma comune dei rapporti di lavoro tra i datori di lavoro e i lavoratori, nella convinzione che il rapporto di lavoro a tempo indeterminato costituisca la tipologia di lavoro prioritaria contribuendo alla qualità della vita dei lavoratori interessati ».

L'impostazione del Governo in tale direzione, nei provvedimenti più recenti, si riassume, ad esempio, nelle misure sul credito d'imposta o sull'incentivazione al *part-time*, che sono riservate alle assunzioni a tempo indeterminato.

Quanto poi al problema dei finanziamenti pubblici all'industria, credo che l'onorevole Giordano ponga una questione fondata. Negli anni passati, in una fase di crisi economica, certe scelte erano probabilmente obbligate. Oggi, in fase di espansione, credo che il quadro vada rivisto e che le risorse pubbliche debbano essere utilizzate sulla base di precise garanzie di salvaguardia, anzi di creazione, di nuovi posti di lavoro.

ILARIO FLORESTA. Fa sempre i comizi !

PRESIDENTE. Onorevole Floresta, stiamo scherzando? Il ministro ha parlato tre minuti come tutti. Stia zitto.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Evidentemente gli è piaciuto e gli è sembrato che durasse di più !

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, con sincerità, è necessario che vi adoperiate in queste ore per intervenire politicamente sulla FIAT. Capisco che vi è un problema di legittimità giuridica, ma politicamente potete intervenire.

Signor ministro, è evidente che l'atteggiamento della FIAT è di pura arroganza, non è certamente un problema di andamento del mercato, né un problema economico se la FIAT rinuncia per il momento a 147 lavoratori, altrimenti non farebbe gli straordinari né attiverebbe altre risorse sostitutive di lavoro. La verità è che vuole far valere un potere, far sentire il peso di una precarietà, in sintonia con quanto oggi richiede Confindustria, come lei ci ha appena ricordato. I contratti a termine, i contratti atipici, in realtà, stanno ledendo i diritti dei lavoratori.

Signor ministro, lei sa perché alla FIAT vi è stata questa risposta straordinaria da parte di tutti i lavoratori? Perché, non solo hanno espresso solidarietà nei confronti di questi ragazzi, ma hanno sentito minacciata la loro condizione in prospettiva. Per questo motivo bisogna mettere nuovamente vincoli, mettere uno stop alla discrezionalità con la quale il datore di lavoro — oggi FIAT, domani chissà quale — decide di usare in modo totalmente unilaterale la gestione della forza lavoro. Sono stati dati troppi soldi al sistema delle imprese, troppi soldi, senza avere in cambio un vincolo occupazionale, un lavoro stabile, una possibilità di credere in una prospettiva.

Le sue ultime parole, signor ministro, hanno confermato quanto io dicevo e spero che tutto ciò diventi politica, attività, iniziativa concreta e incidenza. Credo che quei 147 ragazzi, in barba all'arroganza della FIAT, debbano essere riassunti: solo così si può dare un contenuto e una moralità alla politica (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione-comunista-progressisti e della Lega nord Padania*).

(Attuazione del piano industriale sottoscritto da Finmeccanica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tortoli n. 3-06887 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Tortoli ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO TORTOLI Signor Presidente, signor ministro, la mia interrogazione è molto semplice e non richiede troppi giri di parole, ma esige una risposta precisa in merito al caso Ansaldo-Breda. Noi di Forza Italia vogliamo sapere se l'attuale Governo, figlio naturale del precedente Governo D'Alema, intenda confermare quanto garantito dall'allora ministro del lavoro nel maggio del 1999, quando fu sottoscritto da Finmeccanica il piano industriale, che confermava a Pistoia, presso la Breda Costruzioni ferroviarie la sede della direzione veicoli.

Vogliamo sapere se l'attuale Governo intenda ancora farsi garante di quell'accordo e lo vogliamo sapere con chiarezza, visto che, al contrario, Finmeccanica sta andando avanti per la sua strada, contravvenendo agli impegni presi e ipotizzando lo spostamento a Napoli della direzione, se non addirittura la svendita della Breda per far cassa.

La invito fin da ora, signor ministro, a non dirci che Finmeccanica è un'azienda privata libera di procedere al riassetto industriale del settore trasporti.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, sono in grado di rispondere sinteticamente al quesito posto dall'onorevole Tortoli. Come egli medesimo ricordava, è il Ministero dell'industria che segue in particolare tale questione; tuttavia, essendo stata presentata un'interrogazione parlamentare, ho assunto direttamente da Finmeccanica le notizie del caso.

Finmeccanica fa sapere che la società intende procedere alla cosiddetta societizzazione delle attuali divisioni veicoli e sistemi per la migliore visibilità delle singole filiere di *business* in cui si articola il settore trasporti e, quindi, per cogliere meglio le opportunità che si presentano sul mercato in fatto di collaborazione e accordi internazionali.

Tuttavia, Finmeccanica dice, al tempo stesso, che resta confermato quanto previsto dall'accordo del marzo 1999 e quindi, da una parte, il progetto di integrazione delle attività veicolistiche di Ansaldo Breda costruzioni ferroviarie e, per quanto concerne i siti di Pistoia e Napoli, il fatto che la direzione del sistema veicoli resta incardinata su Pistoia.

PRESIDENTE. L'onorevole Tortoli ha facoltà di replicare.

ROBERTO TORTOLI. Signor ministro, noi volevamo sapere in maniera più chiara se la decisione sia quella di trasferire a Napoli il cervello della società. Le sue considerazioni ci convincono relativamente, perché sul piatto della bilancia vi sono migliaia di posti di lavoro: da 4 mila a 5 mila posti di lavoro compreso l'indotto.

Probabilmente lei oggi per spiegarci la necessità di uno spostamento a Napoli della direzione strategica del sistema veicoli avrebbe dovuto parlare di esigenze industriali, dire che Breda non funziona, che a Pistoia non si produce con efficienza, che non si ottengono commesse importanti in tutto il mondo. È stato costretto a non essere preciso e rigoroso sul problema per non confessare che alla fine la scelta sarà politica (*Commenti del ministro Salvi*).

Accetto ciò che lei ha dichiarato e, siccome l'amministratore delegato della Finmeccanica è in audizione al Senato, voglio controllare se ciò che Bono sta dichiarando in questo momento al Senato corrisponda a quanto ha detto lei (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Voglio controllarlo anch'io, visto che me lo hanno detto loro.

(Differimento del termine per il versamento dell'acconto del premio INAIL)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Michielon n. 3-06892 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Michielon ha facoltà di illustrarla.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, in seguito alla recentissima innovazione della disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e, di conseguenza, della modulistica relativa alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto, l'INAIL, essendo in ritardo con la distribuzione dei prospetti contenenti la nuova classificazione ed il nuovo tasso di rischio da applicare, lo scorso 11 gennaio aveva deliberato di accogliere le istanze dei consulenti del lavoro, di prorogare il termine per gli adempimenti dal 16 febbraio al 16 marzo 2001, precisando che ciò non comportava alcuno scorporo di cassa.

Purtroppo il Ministero del lavoro ha lamentato la necessità, per esigenze di tesoreria, di un versamento in acconto alla scadenza naturale del mese di febbraio, per cui l'INAIL il 7 febbraio scorso ha deliberato d'urgenza la proroga al 23 marzo 2001 del termine di legge del 16 febbraio, ma nel contempo, per soddisfare le esigenze di cassa dello Stato, ha stabilito che entro il prossimo 20 febbraio

dovrà essere corrisposto un acconto pari al 60 per cento del versamento dovuto alla data fissata con la precedente delibera, cioè il 16 marzo 2001.

L'assurdo è che il Governo formalmente ha accolto le istanze dei professionisti e delle aziende, ma di fatto li ha beffati in quanto adesso essi si ritrovano a dover rispettare una doppia scadenza e ad effettuare un doppio versamento nel giro di pochissimi giorni.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, i termini della questione sono quelli che ricordava l'onorevole interrogante. Il termine di legge in realtà era già scaduto, ma, poiché vi è stato qualche ritardo burocratico, si è valutato come procedere alla proroga, seguendo alla fine questo meccanismo: il 60 per cento di acconto, che non pone problemi di conteggio perché si calcola in base al conteggio precedente, e poi il saldo il mese successivo.

Ciò è derivato dal concerto con il Ministero del tesoro, che ha ritenuto assolutamente necessario prevedere per il mese di febbraio questo versamento in acconto per evitare un maggiore fabbisogno di tesoreria dell'ordine di alcune centinaia di miliardi.

Si è cercato di contemperare le esigenze delle aziende con le necessità relative ai flussi finanziari. Infine l'8 febbraio scorso l'INAIL ha dato tutte le direttive per la parte attuativa.

A me pare che sia stata seguita una strada giusta rispetto ad un termine che era già previsto; noi non abbiamo anticipato termini ma abbiamo comunque prorogato, sia pure prevedendo l'acconto del 60 per cento, perché, come giustamente chiesto dal ministro del tesoro, bisogna tener conto anche dei conti pubblici. Del resto anche il leader del suo schieramento giustamente richiama all'attenzione l'opportunità di consegnare i conti in ordine

e quindi bisogna cercare di fare in modo che ciò avvenga e nello stesso tempo che si soddisfino per quanto possibile le esigenze delle imprese che in base a questo meccanismo (il 60 per cento rispetto ad un termine che già conoscevano e proroga del saldo, che è la parte su cui è necessario recuperare il tempo burocratico che si era perso) sia compiuta un'opera di ragionevolezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Michielon ha facoltà di replicare.

MAURO MICHIELON. Mi dichiaro estremamente insoddisfatto perché il ministro sa bene che con il decreto legislativo n. 38 del 2000 si sia profondamente innovata la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ad una riclassificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi, nonché all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati. Il problema è che solo il 23 gennaio l'INAIL ha inviato i prospetti, nonostante avesse accolto — poiché era lo stesso istituto fuori termine — la richiesta dei consulenti del lavoro di stabilire una proroga al 16 marzo 2001 per la consegna dei moduli ed il pagamento. Come lei ben sa, il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 30 giugno 1965 prevede che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbano essere notificati almeno quarantacinque giorni prima della scadenza del termine di adempimento.

L'INAIL, con senso di responsabilità, aveva accolto le richieste dei datori di lavoro e dei consulenti del lavoro, ma è questo Governo che, per mantenere in equilibrio i conti, sta facendo di tutto e addirittura attinge ai fondi dell'INAIL. Infatti, signor ministro, lei ha omesso che questi soldi per l'INAIL passano per la Tesoreria, il che vuol dire che il Tesoro attinge denaro dagli infortuni sul lavoro. Questa è la realtà che fa sì che a Treviso vi siano ben 100 mila posizioni assicurative e, cioè, che l'INAIL dovrà esaminare

200 mila prospetti. Per l'ennesima volta il Governo, sotto elezioni, ha fatto finta di accogliere le istanze dei datori di lavoro e dei consulenti del lavoro, ma in realtà ha mantenuto la scadenza a febbraio mentre ha fissato a marzo il saldo, con un conseguente doppio calcolo per i datori di lavoro e per l'INAIL. Ecco perché ribadisco la mia insoddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**(Iniziativa per garantire
la continuità didattica)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volpini n. 3-06888 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Volpini ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO VOLPINI. Signor ministro, ci risulta la notizia di proteste da parte di genitori, studenti e dirigenti scolastici riguardanti il problema della continua « girandola » di supplenti che va ben oltre la fine del primo quadrimestre. Tale discontinuità provoca inevitabilmente gravi danni all'azione didattica ed educativa; tali disfunzioni hanno recentemente provocato anche massicce manifestazioni studentesca a difesa del diritto all'apprendimento.

Vorremo sapere quali provvedimenti urgenti il suo Ministero intenda prendere per dare soluzione al difficile problema.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. La legge n. 124 del 1999 ha introdotto una serie di modifiche complesse in materia di reclutamento del personale e ha comportato l'adozione di procedure nuove e molteplici, complesse per la loro natura e per l'alto numero di persone interessate nella nostra scuola.

Si è cercato di rendere il più possibile regolare, nonostante la complessità che

avevamo dinanzi, l'avvio dell'anno scolastico attraverso la conversione del decreto-legge n. 240 del 2000, che persegue l'obiettivo di garantire la massima continuità didattica. Le norme contenute nel provvedimento sono state applicate rigorosamente. Tuttavia, quel provvedimento dà titolo ad assunzioni in ruolo, con raggiungimento immediato della sede, solo al personale incluso nelle graduatorie di concorsi ordinari conclusisi prima del 31 agosto 2000. Il personale che abbia vinto un concorso dopo tale data entrerà in ruolo (questo dispone il decreto — diciamo così — «salvacontinuità») il 30 settembre 2001, con decorrenza dal 1° settembre 2000. Tale aspetto, dunque, è stato sanato.

L'aspetto che non è stato sanato è il seguente: vi sono graduatorie permanenti da costruire e gravi fenomeni (sotto tale punto di vista) nella scuola secondaria. Al riguardo, in relazione soprattutto alla determinazione delle graduatorie permanenti delle supplenze, vi sono stati ritardi da parte di provvedimenti (ne riparleremo in una successiva interrogazione). Di conseguenza, le operazioni di conferimento delle supplenze annuali e temporanee hanno subito alcuni disagi, anche se di dimensioni quantitative non eccessive (circa 650 mila insegnanti) ma certamente gravi a livello locale in diverse situazioni. Ecco perché il Ministero sta predisponendo — sulla base di un monitoraggio nelle province e nei provveditorati — un provvedimento eccezionale ed urgente che consenta di superare i disagi che si stanno determinando ai fini della continuità didattica.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Volpini ha facoltà di replicare.

DOMENICO VOLPINI. Signor ministro, ci riteniamo soddisfatti della sua risposta e attendiamo il provvedimento di cui ci ha dato notizia. In ogni caso, ci teniamo a ribadire che riteniamo che il fine primario della scuola consista nel dare una risposta di alto livello al diritto costituzionale

all'apprendimento degli studenti. Siamo convinti che ciò debba avvenire nel pieno rispetto dei diritti del lavoratore docente (sia titolare, sia precario), ma riteniamo altresì che, se il fine primario del buon livello di istruzione degli allievi non viene raggiunto a causa della girandola delle supplenze, viene vanificato anche il lavoro del corpo docente e la sua stessa dignità professionale.

Dunque, rimaniamo in attesa di quel provvedimento, che speriamo ponga rimedio alle disfunzioni che, anche se sono locali, laddove si sono verificate hanno provocato realmente gravi danni per gli studenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Episodi di violenza nelle scuole italiane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavanna Scirea n. 3-06889 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrarla.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Grazie, signor Presidente. Signor ministro, è di questi giorni la notizia che ad innescare l'omicidio di una studentessa di 16 anni, avvenuto in una scuola di Sesto San Giovanni, sia stato un banale litigio tra fidanzatini, una lite che ha distrutto la vita di due ragazzi e delle loro famiglie. Si tratta di bravi ragazzi, con alle spalle famiglie perbene che, in apparenza, vivevano una vita normale e senza problemi, ma che evidentemente nascondevano una situazione di disagio sociale.

Si deve purtroppo rilevare che l'omicidio della studentessa di Sesto San Giovanni non è un caso isolato di aggressione avvenuto nelle scuole: avvenimenti come questi sono sintomatici di una situazione di allarme sociale che non può essere sottovalutata. Chiedo quindi se il Governo, a seguito degli ultimi eventi avvenuti nelle scuole, intenda promuovere iniziative che siano finalizzate a restituire alla scuola la sua funzione di educazione sociale.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il tragico episodio che si è verificato (che porta ad esprimere solidarietà alla famiglia della giovane vittima, ma anche alla scuola, e comprensione del dolore della famiglia del presunto colpevole) si inserisce in uno scenario caratterizzato da dinamiche complesse, che vanno evidentemente al di là della scuola. L'istituto in questione, sulla base dei dati che abbiamo, da anni si distingue per la sua adesione ai processi innovativi, privilegia un attento approccio anche psicologico e strategie didattiche in sintonia profonda con quei bisogni dell'alunno che venivano poc'anzi richiamati dall'onorevole interrogante. Nell'istituto, tra l'altro, operano due psicologi, che impiegano la loro competenza a favore di tutti gli studenti per sei ore settimanali.

Questa è la condizione — una condizione per certi aspetti ottimale — in cui si è verificata quella tragedia. Da tempo il Ministero ha posto e continua a porre in essere iniziative specifiche finalizzate alla prevenzione del disagio, nelle sue varie manifestazioni.

Mi sia permesso di enumerare le attività più significative. Il progetto « Studentesse e studenti » ha il compito di individuare interventi modulati sulle diverse fasce di età e improntati a contrastare situazioni socio-culturali capaci di sostenere in modo aspecifico — come in questo caso — condizioni di rischio. Il progetto « Centri di informazione e consulenza » offre informazione ed assistenza per prevenire il disagio e le conseguenti patologie: è previsto anche il supporto di esperti esterni (psicologi e medici). Il progetto « Formazione » è destinato alla formazione degli operatori nelle materie che complessivamente riguardano il disagio. Il progetto « Life skills » e « Peer education » ha lo scopo di prevenire e ridurre fenomeni di dipendenza, devianza e psicopatologie legate al mondo della scuola. Ancora, vi è un progetto finalizzato a sti-

molare gli adolescenti a rimuovere comportamenti a rischio anche mediante l'uso di nuove tecnologie della comunicazione che danno un quadro dei rischi. Infine, vi sono progetti di prevenzione dei fenomeni di bullismo. A tali progetti nazionali, finanziati centralmente, si aggiungono quelli posti in essere autonomamente da molte scuole nel quadro delle loro attività.

Mi piacerebbe sperare che tutto questo possa servire a ridurre rischi come quelli che hanno avuto spazio a Sesto San Giovanni.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Presidente, signor ministro, dalla lettura dei fatti di cronaca sembra che ultimamente la scuola sia diventata luogo di scontro piuttosto che di scambio culturale e l'istituzione scolastica ha perso la funzione di educazione sociale forse anche a causa di un'attività didattica rivolta più alla quantità di informazioni che alla ricerca vera e propria della qualità dei rapporti con il corpo studentesco.

Voglio però ringraziarla, signor ministro, per la tempestività ed i contenuti della sua risposta. Lei mi trova perfettamente d'accordo sulle proposte, ma in particolare su una, quella di istituire nell'ambito scolastico la figura specifica dello psicologo, che possa fare da *trait d'union* tra la famiglia e la scuola, tra lo studente e l'insegnante e che in qualche modo non rappresenti una consulenza invasiva, ma un sostegno a cui i ragazzi possono ricorrere.

(Situazione del sistema scolastico italiano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Napoli n. 3-06894 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*)

L'onorevole Napoli ha facoltà di illustrarla.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, signor ministro, i contenuti della nuova scuola di base di sette anni presentano vuoti incalcolabili: la progressiva demolizione delle attuali valide scuole elementare e media, l'abolizione dello studio della storia intesa come maestra di vita, l'abolizione dell'educazione fisica, l'abolizione dei licei classici; l'introduzione dello studio della lingua araba; l'abolizione di pagelle, voti, interrogazioni, valutazioni della condotta; 50 mila posti da ridurre negli organici della scuola entro il 2003, ai quali si aggiungeranno quelli derivanti dal riordino dei cicli scolastici; la mancanza di riconoscimento della professionalità docente, la mancata erogazione degli emolumenti al personale precario, l'inadeguata selezione dei nuovi docenti, la lenta predisposizione delle graduatorie permanenti; strutture scolastiche non idonee. Non ritiene che tutto quanto elencato sia sufficiente per affermare che la qualità del sistema di istruzione del nostro paese è stata completamente abbattuta?

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DE MAURO TULLIO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non lo ritengo, onorevole Napoli!

La commissione ministeriale incaricata di formulare proposte per il programma di attuazione del riordino dei cicli scolastici — composta da insegnanti, da specialisti di ogni orientamento ideale e politico e dai rappresentanti di tutte le associazioni scientifiche e didattiche disciplinari, nonché dalle massime istituzioni pubbliche di alta cultura — ha lavorato per predisporre il programma di massima e poi, approvato tale programma dalle risoluzioni di questo Parlamento, ha lavorato per approntare le proposte sui percorsi di apprendimento nella scuola dell'infanzia e di base.

Come già noto, la commissione ha raccolto in quadri coerenti le migliori esperienze educative che le scuole hanno maturato nei decenni trascorsi; sulla base di ciò, il ministro sta predisponendo — per

sottoporle agli organi consultivi e di controllo — le indicazioni curricolari per la quota nazionale, indicazioni di cui le scuole stesse potranno valersi per predisporre nella loro autonomia i curricoli opportuni.

Sulla base dei documenti già prodotti dalla commissione sono lieto di poter anticipare che non ci sarà alcun voto, ma anzi ci sarà qualche novità aggiuntiva nelle indicazioni di studio: per esempio, per dirne una, l'insegnamento di almeno due delle quattro lingue europee già presenti nelle nostre scuole (oltre all'italiano, naturalmente). Si tratta di una generalizzazione della felice esperienza dei 3.500 istituti comprensivi, cioè già unificanti ex elementari ed ex medie e già operanti da anni.

L'intera storia italiana, europea e mondiale sarà studiata a due riprese nella scuola di base e nelle secondarie.

Si intensificheranno le attività fisicomotorie (le vecchie ginnastica o educazione fisica), e tali intensificazioni sono state accolte con soddisfazione da organi e ambienti sportivi.

Non ci sarà alcuna ridicola abolizione del liceo classico, invece, come chiesto da illustri studiosi, si richiameranno già nel ciclo di base le radici latine della nostra lingua.

Non c'è alcuna introduzione dello studio della lingua araba, salve le scelte autonome che possano fare in sede locale nella quota locale le scuole. Non c'è alcuna abolizione di pagelle, voti od interrogazioni e nemmeno di valutazioni di comportamenti, affidate queste ai regolamenti di disciplina che le scuole stanno predisponendo in base ad una legge di tre anni fa.

Non è prevista alcuna riduzione di organici, ma la riutilizzazione delle eventuali eccedenze di personale che dovessero verificarsi alla fine dei sette anni — dunque, mai nel 2003 — all'interno degli organici funzionali.

Aggiungo ancora che la riapertura dei corsi abilitanti, disposta da questo Parlamento a metà dello scorso anno, ha

provocato alcuni ritardi, è vero, e ritardi ci sono nell'espletamento serio dei lavori delle commissioni di concorso.

Ricordo ancora che la legge finanziaria consente a comuni e province di accendere mutui per 600 miliardi al fine di migliorare l'edilizia scolastica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

UMBERTO CHINCARINI. Con che cosa li paghiamo? Fai tu il sindaco?

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, lei ha tentato di illudere noi parlamentari qui presenti, ma certamente con la sua risposta non avrà illuso tutto il mondo della scuola che in questo momento è nel completo caos e vive grossi guai rispetto alle riforme attuate e rispetto anche alle bugie che lei oggi in quest'aula ha elencato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... State calmi! Probabilmente non avete ascoltato bene, non avete ascoltato bene le contraddizioni che il ministro ha riportato nel suo intervento. Infatti, prima ha parlato di abolizione di voti e poi ha detto che i voti non saranno aboliti!

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho parlato di abolizione di voti!

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, prima dice che non ci saranno riduzioni d'organico e poi si rifà al discorso del riordino dei cicli scolastici. Tutto ciò quando lei, signor ministro, come componente di questo Governo, è stato promotore di una legge finanziaria che va ad aggiungersi alle due precedenti che costringono — dico: costringono — ad una riduzione degli organici di 50 mila posti, entro il 2003.

Ci sono le leggi finanziarie che voi avete portato avanti! Signor ministro,

perché non mi risponde sui contenuti programmatici che stanno venendo fuori in ordine alla scuola, ma non sulla base del lavoro predisposto dalla maxicommissione di esperti? Perché non risponde a storici come Villari, che non sono certamente di destra, caro signor ministro, e che si dimostrano preoccupati proprio perché la storia non sarà più maestra di vita nella nostra scuola?

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, deve concludere.

ANGELA NAPOLI. Abbattendo lo studio della storia si abbatte l'identità di una cultura: la nostra cultura, la nostra tradizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. Il mondo della scuola se ne è andato! La qualità del sistema di istruzione non c'è più (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Napoli, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,10.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acierno, Angelini, Bova, Camoirano, Evangelisti, Gatto, Lumia, Manzione, Molinari, Mussi, Mario Pepe, Saraca, Scalia e Vendola sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.